



**RICCARDO
MACHET**
Direttore
Scuola di sci

TORGNON Valle d'Aosta

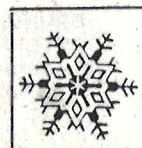
Il sole ha sciolto molta neve sulla parte bassa della zona sciistica. Con la seggiovia biposto e tre dei quattro skilift si può comunque raggiungere l'altopiano di Chantorné, dove il manto nevoso consente tuttora una piena attività sportiva. Ci si augura che il tempo cambi al più presto e ci regali un'abbondante nevicata su tutto l'arco della discesa a valle. Continuano, intanto, le settimane bianche e per domenica 25 gennaio abbiamo in programma una gara sociale. Informazioni allo Sci Club Torgnon, telefono 0166/48.215, 48.214, 34.14. (martedì, 13 gennaio, ore 9)



**VALERIO
PALTRINIERI**
Direttore
Sportivo

VALGEROLA PESCEGALLO

Le piste continuano a tenere molto bene, a dispetto del « föhn » e dell'assalto degli sciatori, veramente numerosi. Come sempre, a differenza di altri, a noi non manca la materia prima! Sostenuta la richiesta di gare sociali, sia per la sicurezza dell'innnevamento che per i prezzi contenuti. Per informazioni telefonare allo 0342/656.013. (martedì, 13 gennaio, ore 12,30)



**LUISA MO
TAVAZZANI**
Amministratore
S.n.C. Sciovie
Usseglio

USSEGLIO

Le nostre piste sono tuttora tutte praticabili per l'ottimo fondo curato in precedenza. Ciò nonostante, aspettiamo con ansia altre copiose neviccate. (martedì, 13 gennaio, ore 13,45)

I GIOCHI COM'ERANO E COME SARANNO - 10

SPECIALE AMERICA



Marielle Goitschel, francese, una delle più forti sciatrici degli anni Sessanta, impegnata ai Giochi di Grenoble. Vincerà lo slalom speciale davanti alla canadese Greene. Nel 1964, a Innsbruck, era finita seconda.

Tre vittorie U.S.A. nella storia olimpica dello slalom speciale femminile. L'ultima a Sapporo, ottenuta da Barbara Cochran. Due quarti posti delle azzurre: Seghi a Oslo, Minuzzo a Cortina. Quattro anni fa le nostre non parteciparono: secondo la Fisi non erano all'altezza dell'Olimpiade.



L'americana Barbara Cochran in trionfo ai Giochi di Sapporo nel febbraio 1972: la sua fu una vittoria a sorpresa. Precedette nell'ordine le francesi Debernard e Steurer.

bile, austera, accogliente, serena, sorridente: questa è Innsbruck. La corona delle vette che la circondano da ogni parte ne fa una città alpina per eccellenza, anche se è situata a soli 574 metri sul livello del mare. Ma bastano pochi minuti di funicolare e di funivia per trovarsi in alta montagna.

Il centro incomincia al Triumphforte, un arco eretto nel 1765 per le nozze del figlio di Maria Teresa: da qui si snoda la Maria-Theresienstrasse, coi suoi bellissimi palazzi del Seicento e del Settecento. Al numero 43 c'è l'antico Landhaus, del 1728; più avanti l'Annasäule, una colonna dedicata a Sant'Anna, che pare abbia avuto un ruolo importante nella liberazione della città dalle truppe bavaresi, nel 1702. Ed ecco la piazzetta del Goldenes Dachl, il famoso «tettuccio d'o-

SEGUE

... e, dato che ci siamo, concediamoci mezza giornata «en touriste» e diamo un'occhiata a questa benedetta città di Innsbruck, dimenticando per qualche ora cronometri e classifiche, medaglie e centesimi di secondo, russi e norvegesi, piste e tribune. Distesa in una vasta conca, tra la catena rocciosa della Nordkette e il massiccio del Patscherkofel, centodiecimila abitanti, la capitale del Tirolo non soltanto offre le condizioni ideali per lo svolgimento dei Giochi Olimpici d'inverno, ma è anche e soprattutto una meravigliosa città, tutta da vedere e tutta da scoprire.

Per chi arriva dal Brennero con l'autostrada e ha già superato Gries, Steinach, Matri e ha emesso gridolini di meraviglia passando sul Ponte Europa, un capolavoro di ingegneria moderna, il più alto del nostro continente, che scavalca a quasi duecento metri la gola della Sill coi suoi duecentottanta metri di doppia carreggiata, sono solo trentasette chilometri dal confine a Innsbruck, come da Milano a Casalpusterleno o da Bergamo a Brescia. Ed ecco apparire, come dall'alto di un balcone, la città, distesa ai tuoi piedi col fare languido e invitante di una bella donna: una di quelle morbide, biondissime dame del tempo che fu, che si vestivano di trine e di boa di piume di struzzo e avevano per amanti un barone della Carinzia, un violinista italiano e un capitano della Guardia Imperiale di Schönbrunn.

Teatri, cinema, negozi, birrerie, pasticcerie, tram e filobus biancorossi che sembrano giocattoli, l'ansa dell'Inn nel quale a Nord-Est confluisce la Sill, sede di Università, un'importante stazione ferroviaria nodo di comunicazioni internazionali, antica e modernissima, no-

SETTE EDIZIONI PIU' UNA

EDIZIONE E LOCALITA'	ORO	ARGENTO	BRONZO	MIGLIORE ITALIANA
1936: Garmisch (valevole solo come prova per la combinata alpina)	C. Cranz (Germania)	Grasegger (Germania)	Steuri (Svizzera)	9. F. Clara
1948: Saint Moritz	G. Frazer (U.S.A.)	A. Meyer (Svizzera)	E. Mahringer (Austria)	14. C. Seghi
1952: Oslo	A. Mead-Lawrence (U.S.A.)	O. Reichert (Germania)	A. Buchner (Germania)	4. C. Seghi
1956: Cortina	R. Colliard (Svizzera)	R. Schöpf (Austria)	E. Sidorowa (U.R.S.S.)	4. G. Minuzzo
1960: Squaw Valley	A. Heggtveit (Canada)	B. Snite (U.S.A.)	B. Henneberger (Germania)	10. G. Minuzzo
1964: Innsbruck	C. Goitschel (Francia)	M. Goitschel (Francia)	J. Saubert (U.S.A.)	9. P. Riva
1968: Grenoble	M. Goitschel (Francia)	N. Greene (Canada)	A. Famose (Francia)	7. G. Cipolla
1972: Sapporo	B. Cochran (U.S.A.)	M. Debernard (Francia)	F. Steurer (Francia)	—

SPECIALE AMERICA

SEGUITO

ro», che è un po' il simbolo della città. In fondo, non è che un balcone decorato di stemmi e coperto da un piccolo tetto di lamine di rame dorato: ma l'insieme, tra la facciata gotico-rinascimentale del cinquecentesco Palazzo della Residenza, lo Helbinghaus, l'Altregierungsgebäude, l'Ottburg e la Stadtturm (o torre civica), è di una tale armonica bellezza che non c'è turista, anche il più sprovveduto, che non metta l'occhio al mirino della Leica, della Cannon, della Polaroid o della Instamatic per portarsi a casa un pezzetto, forse il più caratteristico, della vecchia Innsbruck. Lungo la Maria-Theresienstrasse e nelle strade adiacenti si allineano i più bei negozi della città, le antiche botteghe artigiane sacre al ferro battuto, ai ramì, ai legni intagliati, e i modernissimi empori dove si vende di tutto. Ma, attenzione: i cartellini dei prezzi sono in scellini austriaci e non ci si deve fare troppe illusioni.

Il Palazzo di Hofburg, già residenza degli Asburgo e prediletto da Maria Teresa, è il trionfo del rococò; fastoso e veramente imperiale il salone da ballo o Riesensaal (Sala dei Giganti): dove, se uno riesce ad astrarsi un momentino, risente l'eco della quadriglia, dei lancieri, dei valzer viennesi e vede turbinargli attorno le coppie allacciate nella danza (romantici abiti di tulle e di chiffon, diademi di brillanti, fastose uniformi piene di medaglie e di spalline dorate) delle feste di Sua Maestà e delle Loro Altezze Imperiali. Un'occhiatina dovremmo darla anche alla Hofkirche, la chiesa di corte, con la grandiosa tomba di Massimiliano. E, se c'è ancora tempo e se siamo portati alla contemplazione del-



Glorianda Cipolla ritratta prima della partenza della libera di Grenoble. In slalom fu settima. Un buon risultato.

l'arte pura, facciamo una visitina al Museum Ferdinandum, in Museumstrasse, che nelle sue ventisette sale allinea una serie di opere con la «O» maiuscola (pittura e scultura) fra le più pregevoli delle arti figurative di tutte le epoche.

Ma è ormai tempo di tornare in quel di Lizum, dove alle 11,30 di mercoledì 11 febbraio si disputeranno le prove di slalom femminile. Partenza a 1785 metri, arrivo a 1610, dislivello 175 metri, lunghezza della pista 380 metri, inclinazione 38° circa. Questa specialità — l'abbiamo già detto — fu considerata valevole ai Giochi di Garmisch del 1936 come prova della «combinata alpina»: in testa, due tedesche, la Cranz e la Grasegger, terza la svizzera Steuri, sesta la bolzanina Frida Clara.

Fu solo nel 1948, a Saint Moritz, che lo slalom diventò una gara olimpica e i vincitori ebbero diritto alle tanto

sospirate medaglie. In campo femminile, quell'anno, scoppiò la grossa bomba della prima vittoria americana in campo olimpico: cosa che nessuno assolutamente si aspettava. Fu miss Gretchen Frazer (però qualcosa di nordeuropeo lo aveva, il nome), dello Stato di Washington, che si aggiudicò la prima medaglia d'oro, precedendo la Meyer svizzera e la Mahringer austriaca. Qui c'era in ballo anche la nostra Celina Seghi, che però finì quattordicesima. Una piccola rivincita se la prese, la Celina, quattro anni dopo, a Oslo, dove per un soffio (5 decimi) non guadagnò la medaglia di bronzo. Arrivò infatti quarta (e fu un vero peccato!), preceduta dalla Mead-Lawrence, un'americana che di nome si chiamava Andrea, chissà perché; e da due tedesche, la Reichert e la Buchner. L'altra speranza azzurra, la Giuliana Minuzzo, si classificò all'ottavo posto.

Colpa, dissero, di un'eccessiva prudenza, sia per la Celina sia per la Giuliana, nello slalom bisogna buttarsi, violentare le porte, mica accarezzarle... Ma lasciamo perdere, è acqua passata.

A Cortina, trionfo della farmacologia elvetica. Renée Colliard, studentessa svizzera in farmacia, acciuffò d'imperio la medaglia d'oro, lasciando — bontà sua — l'argento all'austriaca Regina Schöpf e il bronzo alla sovietica Sidorowa. Anche qui la Minuzzo sentì il profumo (solo il profumo, mica l'arrostito!) della medaglia di bronzo, finendo quarta a un solo decimo di secondo dalla Sidorowa. Quando si dice la scalogna! Squaw Valley, 1960. Entra in scena il Canada, con Hanna Heggtveit, prima classificata, davanti all'americana Snite e alla tedesca Henneberger. Il colore azzurro con la Minuzzo fu relegato al decimo posto. Ahimè. E siamo a Innsbruck prima edizione. Trionfo delle «sorelline» francesi Goitschel, medaglia d'oro e medaglia d'argento. Terza la Saubert, USA. Nona Pia Riva, ventiduesima la Barbieri-Saccogni: Giustina Demetz e Inge Senoner vennero squalificate.

La stessa Marielle Goitschel (detta «Zazie») che era arrivata seconda a Innsbruck, passò in testa davanti alla canadese Greene e a un'altra francese, la famosissima Famose. La nostra Glorianda Cipolla, nonostante il nome che sapeva di allora e di legato alla veneta, fu settima: niente male, gastronomia a parte. Monte Teine di Sapporo, anno 1972. Si fa strada a gomitate, in mezzo a due francesi e a mostri come la Pröll e la Nadig, una ragazzina americana, Barbara Cochran. E col tempo totale di 91''24 batte per 2 centesimi di secondo le francesi Michèle Debernard, medaglia d'argento, e Florence Steurer che fino all'ultimo avevano accarezzato il sogno di portarsi l'oro nelle Gallie loro. Le nostre erano rimaste in Italia: secondo la Fisi non erano all'altezza dell'Olimpiade.

POMPEO GRASSI
10 - CONTINUA

**NEVE
MODA**

a cura
di MAGDA ROSSI

TRE TAPPE A PARIGI

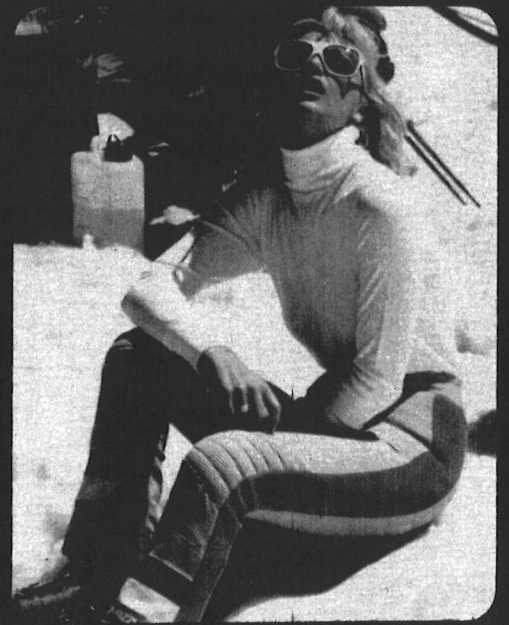
Il «sopralluogo» è servito per mettere a confronto le tecniche-moda di Francia e d'Italia. Là c'è un mercato più uniforme e allineato; qui è più fantasioso e discontinuo. E più immaturo.

Non c'è nulla di meglio, per mettere a fuoco la situazione sulla moda sportiva d'Oltralpe, che andare a Parigi e compiere — a tappe — un lungo giro per la città. Queste tappe sono soprattutto il «Tunmer», il più grande emporio parigino di sport, che ha persino il suo «attaché de presse», il «Brunswick» ed «Erès Sport». La produzione esposta in questi magazzini riflette fedelmente ed esaurientemente l'immagine non solo della moda francese, ma anche della moda italiana ed europea. A questo punto

SEGUE



Tre prestigiosi pantaloni della Gigi Rizzi. Foto grande in alto: pantalone in tessuto Elastil. Imbottitura sul ginocchio in contrasto, bande sul fianchi, rinforzi sul fondo in vera pelle. Sotto, a sinistra: pantalone in tessuto Mirage. Imbottitura sul ginocchio, rinforzi sul fondo in vera pelle. A destra: pantalone in tessuto fantasia. È caratterizzato da imbottitura sul ginocchio, bande sul fianchi, riporti in tessuto rigato sul fondo, rinforzi sul fondo in vera pelle.



TRE TAPPE A PARIGI

SEGUITO

è veramente possibile trarre delle conclusioni e stabilire dei raffronti e dei rapporti tra le due principali produzioni di moda sportiva, quella «made in France» e quella «made in Italy». Una particolarità salta subito all'occhio: nelle vetrine di Francia si assiste ad un generale allineamen-

to dei creatori di moda sportiva su alcune linee-base.

Così come in Italia tutti i negozi e le boutiques di prêt-à-porter non si sognerebbero mai, quest'anno, di esporre colori o modelli della passata stagione, in Francia i negozi sportivi sembrano essersi passata la pa-

rola, e tutti i modelli esposti quest'anno si rifanno puntualmente ai medesimi criteri. A questo risultato non è estranea l'iniziativa di uno speciale Comitato francese per la moda, che all'inizio di ogni stagione sportiva, avvalendosi dei sondaggi di mercato e di ricerche specifiche, indirizza a



Foto a sinistra: un completo «Il Fiore degli Sportivi» composto da maglione e pantaloni perfettamente armonizzati nei colori. Praticissimi i pantaloni; maglione caratterizzato da una cerniera sul davanti.

Foto sopra: del Gruppo Europeo Confezioni (G.E.C.), fabbrica d'abbigliamento sportivo di Givoletto, un completo per giovanissimi. Il rombo paraginocchia si ripete come motivo sulla giacca a vento.

Foto a destra: tre pezzi della Colmar coordinabili o separabili a piacere. In tessuto di colore jeans impermeabile il pantalone, camicia stile jeans e giacca di foggia orientale. Il tutto trapuntato e imbottito.

tutti i produttori una traccia scritta delle linee di tendenza, dei colori e delle fogge che si « porteranno » nella stagione che sta per iniziare. Ciò sembra assai opportuno e utile. I produttori sono sicuri di non doversi avventurare in scelte dubbie e rischiose, i negozianti corrono minori rischi

per l'eventuale « invenduto » e conoscono in anticipo il probabile gusto e orientamento di fondo del pubblico, che, come si sa, è sempre molto mutevole.

Il pubblico, a sua volta, non è frastornato da mille contrastanti proposte, magari diverse in ogni vetrina, e si orienta con maggior calma

e ponderatezza nelle proprie scelte. Quest'anno a Parigi abbiamo visto molti trapuntati, è quasi scomparso il colore come violenta contrapposizione di tinte e di effetti cromatici, si è fatta più attenta la ricerca di tonalità più spente e più raffinate. In Italia, questa uniformità di stile, come di-

cevamo, manca. Il mercato degli articoli sportivi, in questi ultimi dieci anni, è letteralmente esploso con una girandola di proposte e di creazioni, senz'altro valide e assai originali nella loro stragrande maggioranza: ma forse proprio per questo si presenta un po' discontinuo.

Certo, la fantasia e la ricchezza di inventiva degli italiani si nota anche qui, eccome, e così pure la particolare cura nelle finiture, spesso ancora artigianale o quasi, che sono quindi particolarmente ricercate ed eleganti. Ma ogni ditta, forse anche per quell'insopprimibile senso di « individualismo » degli italiani, crea il proprio stile. E ciò, se può da un lato costituire un punto di merito per la creatività, determina però dall'altro una certa confusione e discontinuità nel mercato, e rende più difficile la scelta al consumatore, proponendogli un numero forse eccessivo di alternative. E il compratore è già portato per natura a farsi influenzare più dai colori e dall'apparenza che dalla « sostanza » del prodotto. Se si dovesse tentare una diagnosi, oseremmo dire che questo nostro mercato è ancora un po' immaturo, sia da una parte sia dall'altra del banco di vendita.

Non manca però un sintomo di evoluzione: alcune nostre ditte hanno cominciato a farsi promotrici di una tendenza unificatoria (pur mantenendo ciascuna il suo stile e le sue peculiari prerogative) che ha già dato i suoi primi frutti. Ci hanno riferito alcuni commercianti che quest'anno anche il consumatore ha cominciato ad essere più attento alla qualità e ai pregi tecnici dei diversi capi di abbigliamento e meno sollecitato dai richiami più appariscenti del colore e delle fogge. Dunque, qualcosa sta cambiando e bisogna prenderne nota.

MAGDA ROSSI



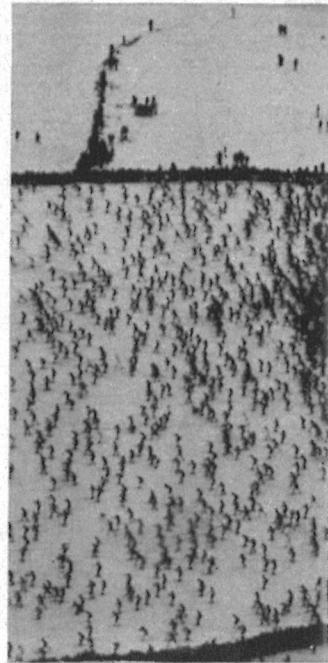
■ Il « navigatore solitario » Ambrogio Fogar ha trascorso alcuni giorni sui ghiacciai della Presanella, a tremila metri, calandosi, per bivaccare, nei crepacci, fra i seracchi del Nardis. Questo « soggiorno » costituirebbe parte della preparazione per la sua futura impresa: la traversata del Circolo Polare con gli sci.

NEVE SULLE PISTE OLIMPICHE COSTERA' 185 MILIONI

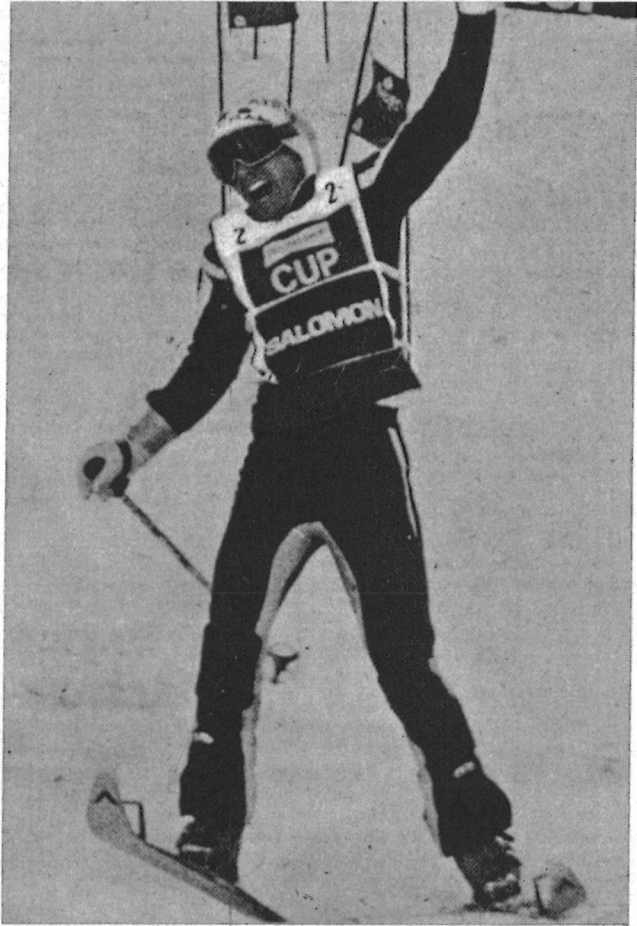
Centinaia di soldati austriaci hanno dato il via all'« operazione-neve » ad Innsbruck per assicurare il miglior innevamento possibile sui campi di gara. Cinquecento autocarri sono stati al Passo del Brennero per prelevare migliaia di metri cubi di « materia prima » destinata, nella maggior parte, alla pista di discesa libera del Patscherkofel. Gli organizzatori hanno detto che il costo dell'intera operazione, grazie all'impiego di manodopera militare, sarà soltanto di cinque milioni di scellini, pari a circa 185 milioni di lire.

■ I diritti di trasmissione televisiva dei prossimi Giochi Olimpici invernali di Innsbruck per gli Stati Uniti sono stati acquistati dall'ABC per quindici miliardi e quattrocento milioni. La rete televisiva americana si è comunque garantita, con ampi interessi, la copertura delle spese che si è accollata, vendendo gli spazi pubblicitari a venticinque grandi compagnie industriali e commerciali. Le trasmissioni olimpiche saranno di tre ore nei giorni feriali e di otto al sabato e alla domenica. Ogni otto minuti di trasmissione vi sarà un inserto pubblicitario di un minuto, il cui costo è di cinquantanove milioni di lire. Così, a Innsbruck, per gli americani, tra uno slalom di Thöni e una discesa di Klammer, ogni otto minuti ci saranno sessanta secondi di « carosello ».

CIAK



**MARCIALONGA
OLTRE 5.000**



SPONSOR E GUADAGNI DEI « PRO »

L'industria non limita soltanto alla Coppa del Mondo il suo interessamento allo sci, ma anche al circuito professionistico americano che allinea atleti famosi. Questi gli « sponsor » e i guadagni di questa stagione agonistica a tutto il 31 dicembre 1975 degli attuali primi dieci in classifica generale. **Henri Duvillard** (nella foto): Dynastar, Nordica, Salomon, otto milioni e seicentomila lire; **Hank Kashiwa**: Hart, Hanson, Allsop, Demetre, quattro milioni e trecentocinquanta-mila; **Werner Bleiner**: Rössignol, Salomon, tre milioni e settetecotquarantamila; **Bob Cochran**: Olin, Dolomite, Salomon, Demetre, tre milioni e duecentosessantamila; **Josef Odermatt**: Olin, Caber, Salomon, Demetre, due milioni; **Rudd Pyles**: Spalding, Caber, Salomon, due milioni e quattrocentomila; **Tyler Palmer**: Rossignol, Lange, Salomon, un milione e settecotomila; **Paul Carson**: Spalding, Caber, un milione e mezzo; **Patrick Russel**: Dynastar, Nordica, Salomon, un milione e quattrocentomila; **Lasse Hamre**: Head, Nordica, Look Nevada, un milione e centomila.

AUTOMOBILISTI ITALIANI IN SVIZZERA NON C'E' OBBLIGO DI CINTURE

Contrariamente a quanto pubblicato in un primo tempo dalla maggior parte della stampa nazionale, « NeveSport » compreso, per gli automobilisti italiani che si recano in Svizzera non sono obbligatorie le cinture di sicurezza se la macchina ne è sprovvista, in quanto « fanno fede le disposizioni del Paese di immatricolazione »; se, viceversa, ne è provvista, c'è l'obbligo di allacciarle quando si viaggia in territorio svizzero. Vigè tuttavia il divieto di trasportare bambini fino all'età di dodici anni sui sedili anteriori. Dunque, per gli italiani che sono soliti recarsi nelle stazioni invernali elvetiche, nessun problema per l'auto.

■ L'industriale Josef Fischer ha ricevuto una lettera nella quale gli si chiede di sborsare cinque milioni di scellini, pari a circa 175 milioni di lire, se non vuole esporsi a « spiacevoli conseguenze ». La minaccia è diretta anche ai suoi familiari. La polizia austriaca ha definito l'inquietante lettera « una richiesta anonima di ricatto ».

BASTA ALLA "SETTIMANA"

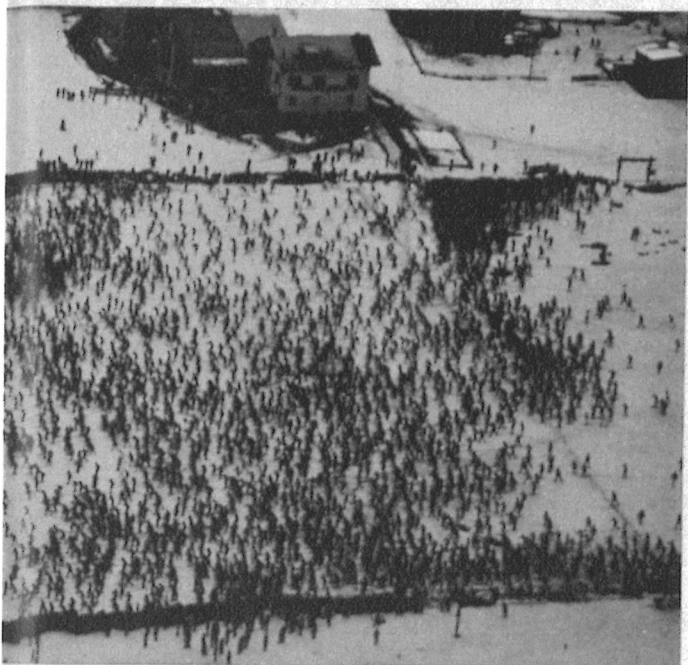
La « Settimana del fondo in Valsassina », che da qualche anno apre l'attività agonistica nazionale, rischia di essere soppressa. « La manifestazione — ha detto Gianni Rota, presidente dello Sci Club Lecco Valsassina, la società organizzatrice — è impossibile che possa proseguire andando avanti di questo passo, in quanto nessuno ci dà una mano finanziariamente. I vari enti se ne stanno zitti e taluni non hanno nemmeno risposto al nostro invito di mettere in palio una coppa. Un assenteismo così palese ci ha inesorabilmente demoralizzato ».

■ Fondo e bob sono tra gli allenamenti specifici di Clay Regazzoni, il popolare pilota ticinese di « formula uno » della Ferrari. Regazzoni si trova a Cervinia, per un periodo di ossigenazione. Per il popolare campione automobilistico, le discese in bob (ha fatto il « secondo » nell'equipaggio di De Zordo) sono state emozionanti in quanto non ci sono possibilità di frenaggio o di alternativa.

■ È risultato più grave del previsto il bilancio della caduta di Brigitte Totschnig a Meiringen; la discesista austriaca si è infatti sentita male al ritorno in albergo e, portata in ospedale, dopo essere stata sottoposta a esami, le è stato riscontrato un leggero schiacciamento delle vertebre.

LA MARATONA CANADESE

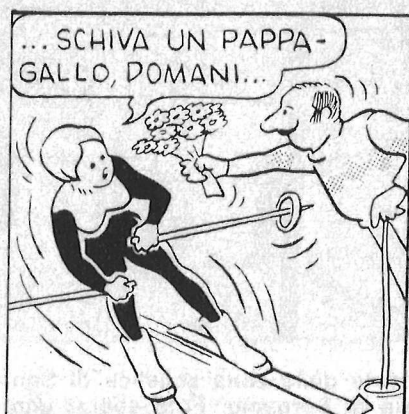
Il 28 e 29 febbraio a Lachute, nel Quebec, in Canada, si correrà la « Maratona canadese sugli sci ». Il percorso, di oltre 160 chilometri, si concluderà a Cantley, una località a dieci chilometri da Ottawa. L'itinerario, che i fondisti porteranno a termine in due giorni, sarà diviso in dieci tappe dai 15 ai 20 chilometri l'una. Il 28 febbraio, la « Maratona canadese » si svolgerà da Lachute a Montebello; il giorno successivo, terminerà, come detto, a Cantley. Al termine di ciascuna tappa ci sarà la possibilità d'interrompere la marcia. I partecipanti saranno divisi in tre categorie: escursionisti, agonistici e « grupposti ». I premi, che verranno assegnati in base alla categoria e ai chilometri percorsi, sono riservati fino ai sei anni (« Grandi marmotte »), fino ai diciassette (« Lockeberg ») ed oltre i diciassette anni (« Johnansen »). Chi volesse partecipare può rivolgersi a: « Marathon canadien de ski », C. P. 1168, Station B. Ottawa, Ont. K1P 5R2.



La Marcialonga, la popolare maratona di gran fondo che si correrà nelle valli di Fiemme e di Fassa il 25 gennaio, ha superato già il tetto dei cinquemila iscritti. Si stanno completando, intanto, i lavori di organizzazione lungo il percorso. Un ultimo sopralluogo sul tracciato ha allontanato definitivamente l'ipotesi di un ricorso alla pista di emergenza del Lavazè: la partenza verrà pertanto data nella piana di Moena e l'arrivo è previsto a Cavalese. È invece possibile una deviazione nell'alta Val di Fassa. La Marcialonga è stata presentata alla stampa il 14 gennaio alla Terrazza Martini di Milano.

PIÙ GRANDE LO "SNOW 76"

Lo « Snow 76 » avrà luogo a Basilea dal 23 ottobre al 1° novembre. Nella precedente edizione della manifestazione ci sono stati 60.729 visitatori paganti; nel prossimo autunno il Salone svizzero dedicato agli sport invernali sarà ampliato nelle sue strutture e nella sua metratura. I prezzi degli stand fino a 200 metri quadrati costeranno 130 franchi al metro quadro, mentre quelli superiori ai 200 avranno un prezzo di 115 franchi al metro quadro.



Oggi parliamo di santi protettori. Quanti siano e a quante categorie, professionali, impiegatizie o artigianali, si diletta di accordare i loro benefici influssi, crediamo che di preciso non lo sappia nessuno. Ad ogni modo è notorio che gli automobilisti hanno San Cristoforo, gli aviatori la Madonna di Loreto, i calzolari San Cristofano, i dentisti Sant'Apollonia. Della categoria dei medici si occupano addirittura due santi, Cosma & Damiano (che non è, come può sembrare a prima vista, una S.p.A.); sui falegnami stende le sue mani protettrici San Giuseppe e perfino i facchini delle stazioni ferroviarie hanno un loro rappresentante con l'aureola sul capo, Sant'Aquilino: lo sapevate? Per quel che riguarda gli sciatori, essi stanno sicuramente meglio dei medici che, in fondo, possono contare solamente sul binomio di cui s'è detto. Gli appassionati di sci, fortunatissimi, non hanno che l'imbarazzo della scelta: da San Martino (di Castrozza, s'intende) a Santa Caterina (Valfurva), da un non meglio identificato Santo Stefano d'Aveto ai vari San Bernardo, Bernardino e simili, da un illustre Saint Grée (di probabile origine gallica) che, oltre al resto, è anche Viola, a San Pellegrino (ce ne sono due, uno ha a che fare con le acque minerali e le aranciate, l'altro è meno conosciuto, sta di casa nelle Dolomiti di Fassa ed è piuttosto scontoso e difficile di carattere). Insomma, pare proprio che un buon terzo del Paradiso sia occupatissimo a proteggere gli uomini con gli sci ai piedi.

Ma, fra tanti santi noti e arcinoti, ce n'è uno — per la verità simpaticissimo — che è nato da pochi anni; un santo giovane, perciò pieno di energie e di coraggio, di iniziative e di novità, che parla bergamasco e milanese e che ci piace immaginare, anziché col camicione caratteristico di tutti i santi, in coordinato elasticizzato e magari col distintivo di maestro (di santità) sul lato sinistro della giacca a vento. Vogliamo parlare di San Simone, Alta Val Brembana, sotto il Passo omonimo, 1680 metri sul livello del mare, in una zona di particolare, durevole innevamento, 90 chilometri da Milano, 53 da Bergamo. Questo giovane santo favoloso ha certamente dato una mano al signor Dino Bono, un tipo che in Val Brembana è di casa fin da quando portava il cappello con la penna del primo Reggimento Alpini, e che in un faticoso quattro e quattr'otto ha messo su questa spettacolosa stazione sciistica, meta preferita dei bergamaschi e soprattutto

LA PREGHIERA DI SAN SIMONE

A 90 chilometri da Milano, a 53 da Bergamo, è sorta tre anni fa, in Alta Val Brembana, una stazione sciistica di grande richiamo: San Simone. In questo servizio vi raccontiamo la suggestiva storia di questo miracolo dei tempi moderni.



Due vedute della zona sciistica di San Simone, la nuova località invernale in provincia di Bergamo. Foto sopra: uno degli impianti, che sono complessivamente sette. Foto grande: turisti in relax di fronte agli stupendi campi di neve.



dei milanesi: una località che in poco più di tre anni si è fatta una clientela notevolissima e più che affezionata.

Il signor Bono deve avere speso un capitale in candele, se è riuscito in tre anni e con l'innegabile appoggio del santo di cui sopra a realizzare tutto questo po' po' di roba. Prendiamo il gusto, infatti, di leggere la carta d'identità della stazione: « Cognome: San. Nome: Simone. Nata: il 1° dicembre 1972. Luogo di nascita: Alta Val Brembana. Cittadinanza: bergamasca. Residenza: ivi. Stato civile: celebre. Professione: stazione sciistica. Connotati: statura, metri 1680; impianti, sette; segni particolari, pista illuminata per competizioni notturne ». E scusate se è poco.

Ma è ora di lasciare da parte gli scherzi e di metterci a parlare sul serio: come diceva quel tale, tanto per restare in tema, che stava di casa a Clusone. Ecco, la pista illuminata, per esempio, una delle pochissime esi-

stenti in Lombardia. « Le cose o si fanno bene o non si fanno », ha detto il dottor Nello Centanni, presidente della S.I.S.S.T. (Società Impianti Sportivi e Sviluppo Turistico « San Simone ») quando fu posta sul tappeto la questione dell'illuminazione della pista. Se ne occupò personalmente, il signor presidente: e fece arrivare dal Giappone certe lampade speciali a luce bianca anziché gialla che, quando sono in funzione, danno un'illuminazione superiore a quella diurna: e la pista diventa una fantasmagorica visione scintillante, una cosa di sogno. A proposito di piste: a San Simone ce ne sono diciotto (due nazionali, omologate Fisi) per uno sviluppo complessivo di quaranta chilometri: molto facili, facili, medie, difficili. E due anelli da fondo, tre chilometri l'uno, uno e mezzo l'altro, regolarmente battuti. Nonché il campo-scuola per i neofiti. Due gattini Prinoth (un Turbobig e un Turbojunior) mantengono costante-

mente in perfetta efficienza le piste; sulle quali la neve è sempre farinosa, fredda, perfetta. Ciò è dovuto prevalentemente all'esposizione a Nord-Est della zona, sulle pendici della Forcella Rossa e di Pizzo Cavallo, particolarmente favorevole a un buon innnevamento da ottobre a maggio. Ed è per questa ragione che cerchereste invano, sulle strade d'accesso, i soliti tabelloni pubblicitari « Sciate a San Simone »: non servono a niente, il richiamo più valido è costituito dalle condizioni della neve che a San Simone c'è anche quando nelle altre località sono disperati: niente da dire, San Simone è un gran santo e gli sciatori (soprattutto milanesi) lo sanno.

Arrivare a San Simone è facilissimo: un'ora e mezza di macchina da Milano, autostrada fino a Dalmine, poi San Pellegrino, San Giovanni Bianco (e dalli, con questi santi!), Valleve: qui si lascia a destra la strada per Foppo-

SEGUE

LA PREGHIERA DI SAN SIMONE

SEGUITO

lo e si devia a sinistra. Tre chilometri di strada nuovissima, costruita a tempo di record (quattro mesi!) dalla S.I.S.S.T. e tenuta regolarmente sgombra dai mezzi antineve della Società: e si arriva sui tre piazzali di parcheggio, capacità mille macchine. Si scaricano gli sci, si agganciano ai piedi a mezzo metro dal vostro paraurti e si va: gli skilift sono lì a due passi. Ma non fermatevi in basso, dai piazzali non si ha idea di quello che c'è più in alto, una conca favolosa che vi si spalanca sotto gli occhi, un incanto, un sogno fatto realtà. Gli skilift sono sette, il « Sessi » che arriva al Passo San Simone (2000 metri di quota), il « Forcella Ros-

sa » (2150); il « Colla » (1850), l'« Arale » (1780), il « Capriolo » (1820) e l'ultimo nato, regalo di questo Natale, il « Camoscio » che arriva a quota 1965. E in più quello del campo-scuola, il solito « Baby » per i ragazzini delle medie che vengono su alla scuola di sci. Lunghezza totale degli impianti, sei chilometri e mezzo.

La scuola italiana di sci San Simone è forte di undici maestri, è diretta da Ettore Sironi e c'è un maestro specializzato per fondo e sci alpino. In questi giorni la scuola sta collaborando attivamente con la sezione del Cai di Zogno per l'organizzazione di un rally internazionale di sci-alpinismo, prima edizione, venti chilometri di percorso e cinquecento metri di dislivello, due giorni di gara con pernottamento in tenda. La manifestazione, cui hanno già aderito numerose squadre nazionali ed estere (francesi, austriache, spagnole, svizzere e dell'Europa orientale) è in programma per il 13 e 14 marzo: e chi volesse saperne di più, basta che si metta in contatto con l'A-

zienda Soggiorno e Turismo di San Pellegrino Terme. La Direzione Sportiva di San Simone organizza competizioni e gare sociali per sci club, società sportive, eccetera, fornendo tutto, dai pettorali alla preparazione della pista, dai cronometristi ai guardaporte, dai giudici alle classifiche. Sul piazzale dove ha termine la strada, un confortevole fabbricato accoglie la Direzione Impianti, la Direzione Sportiva, la scuola di sci, i locali di noleggio di sci, scarponi, slittini; e il bar, qualche negozio di articoli sportivi e due ristoranti self-service.

Dal punto di vista antinfortunistico, le attrezzature sono più che valide ed efficienti; per ogni impianto ci sono due addetti col toboga, in collegamento radio con la direzione; c'è il medico di turno, a volte anche due; e l'infermeria con l'apparato radiologico per i primi accertamenti diagnostici. La Società San Simone ha aperto due uffici promozionali a Bergamo (via Divisione Julia) e a Milano (viale Bligny 41).

ANTONIO SECONDO

Un piccolo-grande paese della Valle d'Aosta dove si può sciare dalle 8 del mattino alle 17. Alberghi, piste, impianti, scuole: c'è proprio tutto.



Un altro scorcio dei campi di neve di San Simone, « Paradiso » degli sciatori. Sullo sfondo il Monte Cavallo. Il Passo di San Simone (non visibile) si trova sulla destra.

« Il sole strizza ancora l'occhio a Torgnon », dicono a Valtournanche quando, nella valle ormai buia, le ombre della sera sono scese da un pezzo. Lassù, infatti, dalle gobbe del Meabè e di Gilliarey fino a Ronc e a Vesan, sul fondo, la neve che imbianca i dolci pianori di Torgnon conserva intatto il suo splendore. Il tramonto è ancora lontano. E su quel bianco luminoso che accenna appena a tingersi di rosa, si muovono tanti puntolini neri, guizzanti: gli sciatori.

E' più che giusta, pertanto, la fama che si è conquistato questo piccolo-grande paese della Valle d'Aosta, che si autodefinisce « l'angolo del sole nella conca del Cervino ». Qui si può sciare dalle 8 del mattino alle 17. Una comoda seggiovia biposto porta in pochi minuti dal ca-

UN ANGOLO DI SOLE NELLA CONCA DEL CERVINO



La seggiovia biposto che porta a Chantorné, superando in 10 minuti un dislivello di circa 400 metri. In basso, il paese di Torgnon. A sinistra: lo skilift che, attraversando il pianoro del Chantorné, porta ai 2200 metri del colletto. Ai lati, foreste di abeti e dirupi di montagne in pieno sole.

poluogo, posto a 1500 metri, ai 1900 metri di Chantorné. Ma Chantorné non è un punto di arrivo: altri skilift, nel magico scenario di scure abetaie e di vette incumbenti, trasportano gli sciatori verso una neve più compatta, verso un sole ancora più caldo, fino a quote di 2200 metri e oltre.

Scivolare giù da questi pendii nevosi, la cui sola cupola è il cielo, diviene un viaggio fantastico, quasi ir-reale: i 35 chilometri di piste sfilano tra intatti dirupi di pietra, tra pinete dai colori vellutati, mentre alto, nel sole, il Cervino s'inalza maestoso sul suo trono di roccia, tutto ammantato d'azzurro. Sport e poesia, a questo punto, si fondono e nello sportivo l'ebbrezza della velocità si accompagna a un senso di meraviglia e di estasi.

Fino a qualche anno fa, Torgnon era il paradiso di pochi eletti. In questo centro valdostano, a 14 chilometri da Châtillon, non lontano da Torino (118), Milano (196) e Genova (224), venivano famiglie in cerca di sole, di verde, di pace, di quiete, di silenzio. Rari gli sportivi, attratti da località più famose come Cervinia, Cogne, Courmayeur. Del resto, non esistevano nemmeno impianti di risalita degni di tal nome. « Oggi, le cose sono cambiate », dice il signor Martino Vesan, proprietario dell'Hotel Panoramique e uno dei più tenaci animatori di iniziative turistiche locali insieme al direttore della scuola di sci Riccardo Machet e al presidente della Pro Loco Giorgio Grange. « Abbiamo cominciato a impiantare uno skilift, poi un altro,

un altro ancora. Poi, ci siamo resi conto che occorreva una seggiovia. Costruirla non è stato facile. Disinteresse, ostilità, difficoltà d'ogni genere. Alla fine, ce l'abbiamo fatta, e il successo non si è fatto attendere. A Torgnon c'è sempre sole, pace, quiete, verde o neve, a seconda della stagione, ma c'è anche qualcosa di più: un piccolo mondo sportivo che regala a tutti, principianti o esperti di sci, emozioni e bellezza, la tranquilla bellezza della valle più luminosa del mondo ».

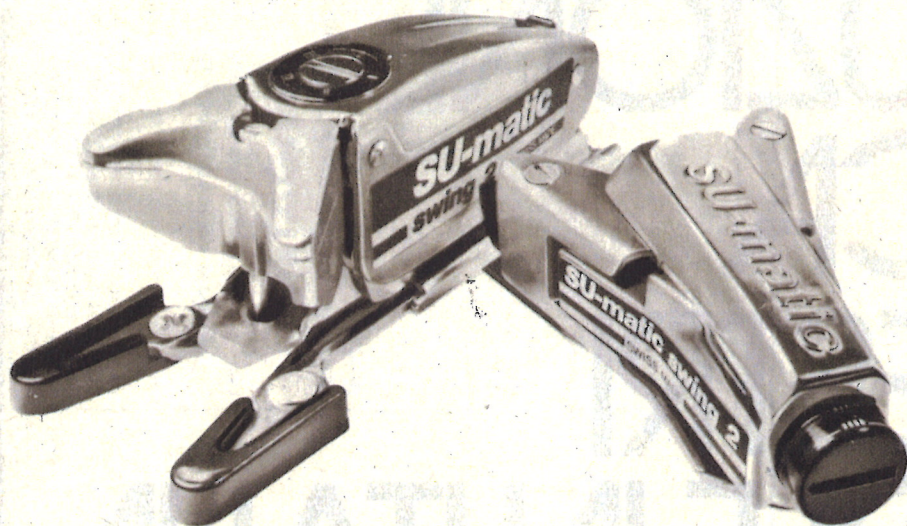
Dal 7 gennaio 1976 fino alla fine della stagione invernale (escluse le feste pasquali) sono in programma « settimane bianche », durante le quali alberghi e pensioni hanno deciso di adottare « forfait » più che convenienti: basti dire che il prezzo a persona (per 6

giorni consecutivi) e che va dalle 57 alle 72 mila lire, a seconda dell'albergo prescelto, comprende: pensione completa e in più ski-pass, con libera circolazione su tutti gli impianti, senza limitazione di corse, oppure, in alternativa, scuola di sci (2 ore al giorno corso collettivo per 6 giorni) o ancora, scuola di fondo (2 ore al giorno corso collettivo per 6 giorni).

Torgnon è ormai un grande centro invernale: negozi di articoli sportivi, bar, ristoranti, pizzerie (si noleggiavano anche scarponi, sci e slittini) sono aperti anche nei giorni festivi. Il posteggio auto copre un'area di 2500 metri quadrati.

E il sole è un sole che scalda e abbronzina, mentre crea danze di luci e di ombre sul grande Cervino.

PIERO GIORDANINO



— Adesso, anche in Italia gli attacchi da sci SU-matic:

*quelli che si sganciano sempre
al momento giusto.*

Molti ne avevano già sentito parlare, qualcuno aveva visto SU-matic sugli sci degli ospiti stranieri. Da oggi si trovano anche in Italia. Queste le caratteristiche principali:

Elasticità SU-matic - otto millimetri nella talloniera (elasticità verticale), 30 mm. nel puntale (elasticità laterale); in parole povere, questo vuol dire che gli urti sono assorbiti da Su-matic e non dalle tue gambe, e quindi ti stanchi meno.

Ritorno SU-matic - centrato, preciso e soprattutto forte. Pensa allo slalom per esempio: con SU-matic lo scarpone è sempre in presa sui due lati perchè viene richiamato - anche dopo le sollecitazioni laterali più violente - con una forza del 50% rispetto alla forza di sgancio.

Taratura SU-matic - se il tuo peso varia, la taratura puoi farla subito, da solo, e puoi fidarti: è senz'altro esatta e non varierà accidentalmente per vibrazioni o urti.

Sganciamento SU-matic - gli attacchi SU-matic si comportano come avessero una loro intelligenza: si sganciano sempre e soltanto al momento giusto. Ma quando vuoi sganciare tu, basta una semplice pressione. E al momento di rimetterti gli sci, in un attimo sono riagganciati, anche se - sotto le solette - hai un grosso spessore di neve.

Garanzia SU-matic - come se le garanzie di sicurezza fin qui elencate non bastassero, bisogna aggiungere che il rivenditore sostituirà gratuitamente - anche dopo anni - quel SU-matic che rivelasse difetti di fabbricazione.

Gli altri attacchi ti offrono altrettanto?

SU-matic

per chi esige sicurezza



Fornitore della Squadra Nazionale Svizzera
Distributore per l'Italia ARCIN Bergamo

LA MARCIACURTA A UN FRANCESE

Oltre duecento concorrenti hanno portato a termine la terza edizione della Marciacurta della Valgrande di Lanzo che ha visto vincitore il francese Jean-Paul Fine delle Dogane di Briançon che ha preceduto Fortunato Bonelli dello Sci Club Valle Maira. In campo femminile, facile affermazione di Anna Meinero. In gara anche due settantenni, Marcello Salvatore e Giovanni Bruschi. La prova era valida per il « Tris Cammarkind » che comprende anche la Caminada bianca della Val Varaita dell'8 febbraio e il Trofeo Kind di Claviere del 28 marzo.

■ « Due giornate di sci per tutti »: con questo slogan è stato presentato a Lentate sul Seveso, in provincia di Milano, il Trofeo Ronzoni, giunto quest'anno alla sua terza edizione. La gara, a carattere nazionale e aperta a tutti gli appassionati dello sci, verrà disputata sulle nevi di Bormio il 27 e 28 marzo. Alla manifestazione, organizzata dallo Sci Club Ronzoni e consistente in uno slalom gigante parallelo, potrà partecipare chiunque. Saranno ammessi però soltanto milleduecento concorrenti i quali si daranno battaglia su un percorso, da Bormio 3000 a Bormio 2000, lungo sei chilometri e comprendente ottanta porte. Il direttore tecnico, nonché responsabile del tracciato della pista, sarà Oreste Peccedi, allenatore della squadra azzurra. Con Peccedi collaborerà il maestro Aldo Zulian. Dell'organizzazione fa comunque parte anche l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Bormio, che allestirà appositamente una serie di manifestazioni a carattere folcloristico. Le iscrizioni al Trofeo Ronzoni dovranno essere indirizzate allo Sci Club Ronzoni, via Nazionale dei Giovi, Lentate sul Seveso.

SAN GIORGIO "GIGANTE" A CASPOGGIO

Rispettando fedelmente il calendario federale, in questo periodo un po' bistrattato per pochezza di neve, ha avuto luogo sulle nevi di Caspoggio il giorno 10 gennaio il Trofeo San Giorgio scarpe da sci, gara di qualificazione nazionale femminile. La prova, uno slalom gigante egregiamente disegnato sui pendii in località « Dosso dei Galli », gli stessi luoghi che hanno ospitato più volte importanti appuntamenti internazionali, ha confermato la versatilità e le capacità organizzative dello Sci Cai Monza, il sodalizio che si è assunto l'onere di tanto lavoro. Alla sua prima edizione, il Trofeo San Giorgio ha visto avvicinarsi, sul percorso pennellato tra quarantasette porte, un lotto di concorrenti qualificatissimo. Prima, alla fine, risultava Gabriella Granati dello Sci Club Treviso, mentre il trofeo in palio veniva aggiudicato allo Sci Club Città di Rovereto. Alla competizione ha presenziato Omero Vaghi, presidente della Fisi. La classifica: 1. Gabriella Granati (Sci Club Treviso) 1'25"03; 2. Emanuela Manfrini (SAT Riva del Garda) 1'25"11; 3. Maria Fasoli (Sci Club Veronesi) 1'25"12.

■ L'azzurro Giorgio Dalmasso ha provato il percorso definitivo della discesa libera dei campionati italiani assoluti, che si svolgeranno a Limone Piemonte dal 26 al 29 febbraio, e al passaggio del secondo «muro» è stato cronometrato ad una velocità di 120 chilometri all'ora. Sono così confermate le indicazioni di una libera scorrevole e velocissima.



TROFEO BOREL BABY CAMPIONATO PICCOLE FRECCHE

Per il campionato «Piccole Frecche di Sestriere» si è disputato sulla pista Standard di Sestriere uno slalom gigante denominato terzo Trofeo Borel Baby riservato alle categorie juvenes, cuccioli e baby 1 e 2. Le classifiche: **Juvenes femminile:** 1. Alessandra Bianco (Sestriere) 1'03"3; 2. Beatrice Bosio (Monviso) 1'04"3; 3. Annalisa Fiore (Sestriere) 1'04"7; 4. Michela Ferraris (Sestriere) 1'05"1; 5. Emanuela Allodi (Sestriere) 1'07"4. **Juvenes maschile:** 1. Oscar Tartara (Sestriere) 1'00"6; 2. Marco Pellegrini (Sestriere) 1'01"3; 3. Maurizio Cantele (Sestriere) 1'01"4; 4. Daniele Bermond (Sansicario) 1'01"7; 5. Vanni Valla (Sestriere) 1'01"8. **Cuccioli femminile:** 1. Piera Colturi (Sansicario) 44"1; 2. Chiara Tartara (Sestriere) 49"8; 3. Fulvia Roversi (Beaulard) 50"0; 4. Clotilde Buroni (Sestriere) 50"6; 5. Nadia Moretti (Frais) 51"9. **Cuccioli maschile:** 1. Ferruccio Ferraris (Sansicario) 43"0; 2. Roberto Calvo (Val Varaita) 46"5; 3. Paolo Cerrutti (Frais) 47"2; 3ex. Marco Gironi (Sestriere) 47"2; 5. Alessandro Grimaldi (Juventus) 47"3. **Baby 2 femminile:** 1. Carolina Buroni (Sestriere) 35"7; 2. Cristina Ferrot (Sestriere) 37"5; 3. Manuela Cerrato (Sestriere) 38"9; 4. Paola Pellegrini (Sestriere) 42"3; 5. Lucia Fiore (Sestriere) 43"2. **Baby 2 maschile:** 1. Massimo Arigoni (Sestriere) 32"5; 2. Andrea Colarelli (Sestriere) 33"5; 3. Maurizio Audisio (Sansicario) 33"8; 4. Luigi Migliardi (Sestriere) 36"0; 5. Franco Obert (Sommerset) 36"1.

Baby 1 femminile: 1. Cristina Ruspa (Sestriere) 36"0.

Baby 1 maschile: 1. Alessandro Albertini (Sestriere) 58"1; 2. Nicola Novara (Sestriere) 1'01"5; 3. Andrea Arnaldi (Sestriere) 1'35"2. **A squadre:** 1. Sci Club Sestriere (Oscar Tartara, Marco Pellegrini, Alessandra Bianco, Annalisa Fiore) 4'09"9; 2. Sci Club Sansicario (Daniele Bermond, Andrea Mondino, Tiziana Ferraris, Stefania Mosso) 4'21"7.

COPPA ITALIA COCA-COLA IN TESTA WILLY DEMETZ SECONDO CESARE LENATTI

Dopo le prime quattro prove della Coppa Italia Coca-Cola, manifestazione che prevede otto discese, otto slalom e otto giganti, il carabiniere Willy Demetz è in testa alla classifica con 78 punti, precedendo Cesare Lenatti delle Fiamme Gialle di Predazzo di due lunghezze. Finora Lenatti ha vinto due gare, uno slalom a Passo Rolle e un gigante ad Arabba, mentre un altro gigante ha visto affermarsi Martino Belinghieri e un altro slalom Paolo Bonomo. Le classifiche.

Slalom speciale di Passo Rolle: 1. Lenatti (Fiamme Gialle, Predazzo) 1'47"44 (55"11+52"33); 2. Senoner (Carabinieri) 1'49"36 (56"40+52"96); 3. Demetz

(Carabinieri) 1'49"41 (56"49+52"92); 4. Karbon (Carabinieri) 1'49"99 (57"71+52"28); 5. Caffoni (Fiamme Gialle, Predazzo) 1'50"17 (56"45+53"72); 6. Raffener (Fiamme Gialle, Predazzo) 1'50"86; 7. Gamper (Carabinieri) 1'51"48; 8. Comaita (Fiamme Gialle, Predazzo) 1'51"54; 9. Troyer (Esercito) 1'51"88; 10. Poncet (Esercito) 1'52"32; 11. Auer 1'52"43; 12. Traversa 1'51"96; 13. Perrod 1'53"43; 14. Albasini 1'53"64; 15. Hofer 1'53"87.

Slalom gigante di Passo Rolle: 1. Belinghieri (Goggi) 2'39"03 (1'21"21+1'17"82); 2. Lenatti (Fiamme Gialle, Predazzo) 2'40"06 (1'21"36+1'18"70); 3. Demetz (Carabinieri) 2'40"73 (1'22'85+1'17"88); 4. Auer (Carabinieri) 2'42"52 (1'22"51+1'20"01); 5. Caffoni (Fiamme Gialle, Predazzo) 2'43"15; 7. Arigoni (Fiamme Oro, Moena) 2'44"30; 8. Poncet (Esercito) 2'44"55; 9. Albasini (Esercito) 2'44"90; 10. Maffei (Fiamme Gialle, Predazzo) 2'45"22; 11. Vinatzer 2'45"90; 12. Hofer 2'46"28; 13. Comaita 2'47"40; 14. Nicola 2'47"63; 15. Pedotti 2'48"19.

Slalom speciale di Arabba: 1. Bonomo (Fiamme Gialle, Predazzo) 1'20"68 (41"44+39"54); 2. Amplatz (Carabinieri) 1'20"74 (47"38+38"86); 3. Troyer (Esercito) 1'20"87 (41"61+39"26); 4. Irsara (Arabba) 1'21"18 (41"06+40"12); 5. Demetz (Carabinieri) 1'21"33 (41"89+39"44); 6. Senoner (Carabinieri) 1'21"35; 7. Gamper (Carabinieri) 1'21"94; 8. Caffoni (Fiamme Gialle, Predazzo) 1'22"28; 9. Vinatzer (Carabinieri) 1'22"72; 10. Poncet (Esercito) 1'22"83; 11. Comaita 1'22"98; 12. Albasini 1'22"99; 13. Hofer 1'23"17; 14.

SEGUE



GRENOBLE | 6/9 marzo 1976 | FRANCIA

L'APPUNTAMENTO MONDIALE DEI
PROFESSIONISTI DEL MATERIALE E DEGLI
ARTICOLI PER SPORT INVERNALI



**19° SALONE PROFESSIONALE INTERNAZIONALE
DEGLI ARTICOLI PER SPORT INVERNALI**

per qualsiasi informazione indirizzare il tagliando alla delegazione in Italia del SIG - Mostra
Specializzate Francesi - via meravigli n. 12 - 20123 MILANO - telefoni 863042, 800979

nome _____ società _____
via _____
città _____ tel. _____
C.A.P. _____

vi prego d'inviare la documentazione e una tessera di invito.

alpexpo 38029 GRENOBLE. CEDEX. FRANCIA. TEL. 76/09 80 26

RISERVATO AI COMPRATORI PROFESSIONISTI

NOTIZIARI REGIONALI

SEGUITO

Raffainer 1'24"17; 15. Lenatti 1'24"73.

Slalom gigante di Arabba: 1. Lenatti (Fiamme Gialle, Predazzo) 2'35"30 (1'16"13+1'19"17); 2. Demetz (Carabinieri) 2'35"54 (1'16"68+1'18"86); 3. Belingheri (Goggi) 2'36"79 (1'17"20+1'19"59); 4. Caffoni (Fiamme Gialle, Predazzo) 2'36"80 (1'16"68+1'20"12); 5. Raffainer (Fiamme Gialle, Predazzo) 2'38"82 (1'18"04+1'20"78); 6. Auer (Carabinieri) 2'38"89; 7. Albasini (Esercito) 2'39"25; 8. Poncet (Esercito) 2'39"69; 9. Troyer (Esercito) 2'41"67; 10. Hofer (Fiamme Oro Moena), 2'41"97.

293 DA TUTTA ITALIA A CORTINA PER LA COPPA EPIFANIA

A conclusione delle manifestazioni organizzate dallo Sci Club Cortina per le feste natalizie si è disputato uno slalom gigante valido per la tredicesima « Coppa di Epifania », che ha visto la partecipazione di 293 concorrenti provenienti da tutta Italia. Le classifiche. **Seniores femminile:** 1. Calissano (Cortina) 1'12"29; 2. Rosoleni 1'14"75; 3. Granati 1'14"84. **Seniores maschile:** 1. Menardi (Cortina) 1'06"76; 2. Bellodis 1'07"71; 3. Bortolon 1'07"73. **Juniore femminile:** 1. Pompanin (Dolomite) 1'16"80; 2. Collevati 1'21"92; 3. Stefè 1'22"87; **Juniore maschile:** 1. Pozzani (Sci 18 Roma) 1'12"41; 2. Menardi 1'12"82; 3. Bellodis 1'13"15. **Aspiranti femminile:** 1. Maida (Catinaccio Bolzano) 1'19"58; 2. Manini 1'20"79; 3. Zaia 1'24"11. **Aspiranti maschile:** 1. Salvalaio (Mestre) 1'14"94; 2. Francesconi 1'15"04; 3. Rescancin 1'15"08. **Allievi femminile:** 1. Zaia (Pordenone) 1'20"44; 2. Giovanetti 1'21"23; 3. De Wrachien 1'22"75. **Allievi maschile:** 1. Riello (Cortina) 1'11"98; 2. Domenichini 1'13"26; 3. Cravedi 1'13"74. **Ragazzi femminile:** 1. Pompanin (Cortina) 1'27"24; 2. Bigontina 1'36"47; 3. Bianchani 1'41"48. **Ragazzi maschile:** 1. Gaspari (Cortina) 1'22"93; 2. Fornaro 1'23"57; 3. Zardini 1'26"64. **Cuccioli femminile:** 1. Gandolfi (Cortina) 1'27"52; 2. Nanni 1'28"08; 3. Ghedina 1'28"35. **Cuccioli maschile:** 1. Siorpaes (Cortina) 1'17"50; 2. Zanussi 1'18"84; 3. Pisenti 1'19"21

MICHELE CAVALLERO "PICCOLO CANNONE"

Lo slalom gigante della diciannovesima Coppa « Piccoli Cannoni », riservata ai giovani fino ai sedici anni e disputata a Cortina d'Ampezzo, alla quale hanno preso parte 294 concorrenti, si è conclusa con l'affermazione di Michele Cavallero dello Sci Club Cortina che ha preceduto di 72 centesimi Nicola Alberti e di un secondo e cinque centesimi Gianni Manfroi, entrambi cortinesi; in campo femminile, affermazione di Mara Tiezza dello Sci Club Cortina che ha battuto Susanna Mannini e Luigina Peli, rispettivamente di 3"85 e 4"45.

OLTRE I 190 km/h
BISOGNA
AVERE
DEI MATERIALI
SPECIALI
COME QUESTO
CASCO

BOERI SPORT



TECNOLOGIA D'AVANGUARDIA

KL '75 - MATERIALE SPECIALE - 1° PINO MEYNET - Km. 194,384
- MATERIALE DI SERIE - 1° JOHAN PUTZ - Km. 166,281

SETTE ORE DI TROFEO LAFONT VINCONO DI BONA E LA PATANI

Il Trofeo Lafont, slalom parallelo, disputato sulla pista di Crignes di Cortina d'Ampezzo, ha visto la partecipazione di ben 316 concorrenti ed è durato oltre sette ore. La gara (in due prove) articolata su un percorso di diciassette porte con ottanta metri di dislivello, è stata vinta da Giovanni Dibona in campo maschile, mentre, in quello femminile, il successo è arriso a Elisabetta Patani. Le classifiche. **Seniores femminile:** 1. Elisabetta Patani (SAI Milano) 43'089; 2. Calissano (Cortina) 43'148; 3. Salvati (Bologna) 43'962. **Seniores maschile:** 1. Giovanni Dibona (Cortina) 39'644; 2. Siorpaes (Cortina) 40'734; 3. Alberti (Cortina) 40'826. **Juniores femminile:** 1. Steffé (Trieste) 45'; 2. Cazzoli (Bologna) 46'932; 3. Schiavetti (Bologna) 47'309. **Juniores maschile:** 1. Granati (Treviso) 39'677; 2. Dimai (Cortina) 40'875; 3. Girardi (Cortina) 45'982.

Aspiranti femminile: 1. Maida (Bolzano) 45'185; 2. Dimai (Cortina) 45'542; 3. Pieli (Cortina) 47'922. **Aspiranti maschile:** 1. Alberti (Cortina) 41'564; 2. Mandroi (Cortina) 42'424; 3. Salvalaio (Mestre) 42'781. **Allievi femminile:** 1. Bernardi (Cortina) 47'642; 2. Alberti (Cortina) 48'527; 3. Trevisan (Dolomiti) 49'733. **Allievi maschile:** 1. Zanussi (Cortina) 45'883; 2. Bregani (Cortina) 45'885; 3. Riello (Cortina) 46'327. **Ragazzi femminile:** 1. Schenetti (Dolomiti) 54'071; 2. Mannini (Dolomiti) 58'039; 3. Pampanin (Cortina) 1'00'914. **Ragazzi ma-**

schile: 1. Bernardi (Cortina) 47'323; 2. Siorpaes (Cortina) 49'227; 3. Perla (Trieste) 51'503. **Cuccioli femminile:** 1. Antoniacomi (Dolomiti) 56'691; 2. Nanni (Bologna) 57'169; 3. Ghedina (Cortina) 57'331. **Cuccioli maschile:** 1. Zanussi (Cortina) 48'294; 2. Siorpaes (Cortina) 49'934; 3. Rotella (Vittorio Veneto) 50'848. **Boces femminile:** 1. Laino (Dolomiti) 1'07'168; 2. Pizzolotto (Cortina) 1'15'493; 3. Dandrea (Cortina) 1'16'308. **Boces maschile:** 1. Vacchi (Cortina) 48'108; 2. Delazer (Cortina) 50'860; 3. Delazer (Cortina) 52'856.

■ Franco Zenoni del gruppo Esercito (Scuola Militare Alpina di Aosta) si è aggiudicato il Trofeo « De Facci Negrati » di fondo sulla distanza di 15 chilometri, organizzato dal Centro Sportivo Montegrappa dell'ANA di Bassano, prova di qualificazione nazionale. **La classifica:** 1. Franco Zenoni (Esercito) 45'48"5; 2. Giampaolo Rupil (Forestale) 46'23"5; 3. Osvaldo Rechmann (Forestale) 46'24"3; 4. Serafino Guadagnini (Fiamme Gialle) 46'27"2; 5. Renato Chiocchetti (Carabinieri) 46'27"6; 6. Weber (Fiamme Gialle) 46'33"2; 7. Stella (Esercito) 46'40"; 8. Carrara (Forestale) 46'40"9.

■ Il 18 gennaio si svolgerà a Bormio una gara interprovinciale di slalom gigante organizzata dallo Sci Club Sigma di Le gnano, valevole come prima prova del « Campionato Provinciale Milanese di Società » 1976 denominata Coppa Sigma. A questa gara possono partecipare gli atleti di 4°, 5°, 6°, 7° categoria, i punteggiati Fisi e i N.C. delle categorie maschili e femminili Seniores, Juniores, Aspiranti, Allieve '62, Giovanissimi. La gara è indicativa per la fase provinciale Giochi invernali della Gioventù.

■ Organizzata dalla Società Funivie Val Vény ha avuto luogo a Courmayeur una gara a coppie di slalom gigante, alla quale hanno partecipato 252 concorrenti, denominata seconda Coppa Rubisteinn Lui e Lei. Vincitori della manifestazione sono risultati Campiglia-Michiardi, al secondo posto Quario-Cozzi e al terzo Alliod-Domaine.

si scia sul

MONTE TAMARO

Canton Ticino (Svizzera)

84 chilometri da Milano, tutti in autostrada (Milano-Como-Chiasso-Rivera) • Una telecabina, una seggiovia, tre skilift • Scuola di sci • Ristorante self-service • Piste di ogni grado di difficoltà sempre in perfetto stato di battitura

INFORMAZIONI A MILANO - telefono 546.92.26